

E' un libro adatto ad ogni credente cristiano

“Dove c'è lo Spirito. Fondamenti biblici della Teologia Morale”

di Sac. Giovanni Angelo Lodigiani

Aristide Fumagalli, presbitero della diocesi di Milano, è docente ordinario di Teologia morale nella Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, di cui è stato direttore dal 2003 al 2007. Il suo libro “Dove c'è lo Spirito. Fondamenti biblici della Teologia morale” (EDB) è dedicato allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ovvero la costante ed irremovibile iniziativa di Dio, e libertà, quale risposta dell'uomo, sono i fondamenti dell'agire morale che il testo mette in evidenza attraverso lo studio teolo-



gico della Sacra Scrittura. Adeguata è l'introduzione di un capitolo di carattere metodologico che presenta l'approccio canonico, ritenuto più adatto per un'ermeneutica teologica della Scrittura, e individua le ar-

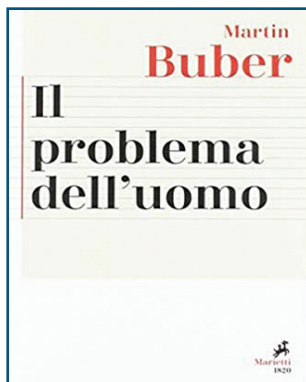
ticolarità della poetica biblica. L'attenzione è fondamentalmente concentrata sul racconto della Pasqua di Gesù, nucleo primario della storia della salvezza e chiave di lettura della sua attestazione nella Scrittura. I dinamismi moralmente rilevanti ricavati dai testi pasquali vengono rintracciati, ai diversi gradi di testimonianza biblica, secondo la scansione che nell'Antico Testamento contempla Legge, Profeti, Scritti sapienziali e, nel Nuovo Testamento, Vangeli e Scritti protocristiani. L'agile volume è adatto ad ogni credente cristiano ma utile anche a coloro che si definiscono «in ricerca».

L'idea della condizione umana rispetto alle altre creature

Il problema dell'uomo il pensiero di Martin Buber

di Sac. Giovanni Angelo Lodigiani

Martin Buber (1878-1965) è universalmente noto come uno dei padri dell'ebraismo contemporaneo. Ha operato sulla scena culturale tedesca, anche oltre l'avvento del nazismo e l'inizio della persecuzione antisemita.

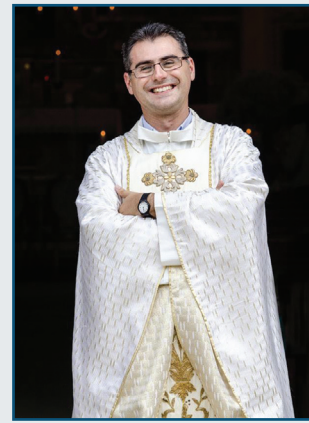


Nel 1938 emigra in Palestina. Tra i suoi scritti spiccano quelli dedicati al chassidismo, alla filosofia dialogica. Con Franz Rosenzweig ha curato un'originale traduzione tedesca della Bibbia. Il problema dell'uomo, pubblicato a Tel Aviv nel 1943, propone il primo corso di “filosofia della so-

IL SANTO DELLA SETTIMANA - di Don Luca Roveda

San Giovanni “Decollato”

La morte per decapitazione ha fatto sì che Giovanni Battista sia noto anche come “San Giovanni Decollato”. Questo termine è divenuto molto conosciuto sia in ambito artistico sia in quello cinematografico, e fissa la sua attenzione sulla testa del Battista posta sul vaso come crudele martirio così come nei Vangeli ci viene narrato. La celebrazione del martirio di Giovanni Battista o celebra-



zazione di San Giovanni Decollato è fissata al 29 agosto sia nella Chiesa cattolica che in quella ortodossa, nella Chiesa latina ha origini antiche (in Francia nel sec. V e a Roma nel sec. VI), è legata alla dedizione della chiesa costruita a Sebaste, sul presunto sepolcro del precursore di Cristo. Col nome di “Passio” o di “Decollatio” la festa compare già alla data del 29 agosto nei Sacramentari romani, e tale data corrisponderebbe al secondo ritrovamento della testa di S. Giovanni Battista, trasportata in quell'occasione nella chiesa di S. Silvestro a Campo Marzio, in Roma. Abbiamo sul Battista i racconti degli evangelisti, in particolare di S. Luca, che ci parla della sua nascita, della vita nel deserto, della sua predicazione, e di S. Marco che ci riferisce sulla sua morte. Nell'anno 150 dell'imperatore Tiberio (27-28 d.C.), il Battista, che conduceva vita austera secondo le regole del nazireato, iniziò la sua missione, invitando il popolo a preparare le vie del Signore, per accogliere il quale occorreva una sincera conversione, cioè un radicale cambiamento delle disposizioni dell'animo. Rivolgendosi a tutte le classi sociali, destò entusiasmo tra il popolo e malumore tra i farisei, la cosiddetta aristocrazia dello spi-

rito, dei quali rinfacciava l'ipocrisia. Personaggio ormai popolare, negò risolutamente di essere il Messia atteso, affermando la superiorità di Gesù che egli additò ai suoi seguaci in occasione del battesimo presso la riva del Giordano. Riprovò pubblicamente la peccaminosa condotta di Erode Antipa e della cognata Erodiade, ma la loro prevedibile suscettibilità gli costò la dura prigionia a Macheronte, sulla sponda orientale del Mar Morto. In occasione di un festino svoltosi a Macheronte, la figlia di Erodiade, Salomè, avendo dato eccellenti prove di agilità nella danza, entusiasmò Erode, al quale, per istigazione della madre, domandò e da lui ottenne in premio la testa del Battista, mettendo così a tacere il battistrada del Messia, la voce più robusta dei banditori dell'imminente messaggio evangelico. Ultimo profeta e primo apostolo, egli ha dato la sua vita per la sua missione, e per questo è venerato nella Chiesa come martire.



cietà” tenuto da Buber nel 1938 all'Università ebraica di Gerusalemme. In quest'opera – “Il problema dell'uomo” (Marietti) -, si tratta di un testo di antropologia filosofica, Buber per la prima volta presenta, in modo dettagliato, confrontandola con quella di altri pensatori – Aristotele, Kant, Hegel,

Marx, Feuerbach, Nietzsche, Heidegger, Scheler – la sua idea della condizione umana considerando come differenza specifica dell'uomo, rispetto a tutte le altre creature, il suo configurarsi come essere sociale in forma peculiare. Per Buber, l'originaria socialità umana si manifesta

come un «a priori» valido universalmente che pone immediatamente in contatto l'«io» e l'«altro». Come avviene ciò, secondo il filosofo ebreo? In modo pienamente gratuito e nella reciproca disponibilità, sperimentale come profonda capacità di accoglienza.

“UNA VOCE FUORI DAL CORO” - di Don Matteo Zambuto

Basta parole vuote: è tempo di verità



Si riparte con il desiderio di scrivere parole “vere”. Quando le parole sono vere sono capaci di... creare; quando sono vuote e formali non servono neanche di ornamento. Gesù non ha inventato nulla e non ha perso tempo a dare spettacolo con parole ammalianti, ma ha puntato tutto sull'amore: ecco perché il cristianesimo non è una religione definita da canoni e regole, ma un incontro che libera e salva. Con la sua risurrezione Gesù sconfigge la morte e realizza il sogno più grande di ogni persona:

essere liberi e felici per sempre! Non sono, quindi, i grandi proclami a definire la bellezza della fede cristiana, ma la qualità della proposta di Gesù: le sue parole sono opere che guariscono, trasformano, perdonano, rialzano. Magnifico Gesù! Attraverso il suo amore dice tutto ciò che è essenziale per conoscerlo.

È vero che ogni persona porta in sé il senso dell'eterno e desidera Dio, ma se vuole realizzarsi deve passare di lì, dalla vita del Figlio incarnato, immergendosi nelle sue opere, perché l'amore è l'unica dimensione che ripaga di essere vivi! In questo periodo difficile della storia dell'umanità desideriamo comunicare una Bella Notizia: in Gesù, Dio si è reso visibile e incontrabile! Eppure il pensiero gnostico, secondo il quale la salvezza è esclusiva-

mente una conoscenza spirituale, ha condizionato il cristianesimo lungo i secoli: più ti allontani dal corpo e più ti avvicini a Dio... Ma come si può conoscere Dio se si prescinde dagli aspetti umani di Gesù, dalla dimensione etico-affettiva, in cui l'umano e il divino stringono rapporti profondi? È in questa dimensione, connotata da legami concreti, forti e duraturi, che Gesù invita a seguirlo e a rimanere con lui; egli, nel condividere la nostra condizione umana, fuorché il peccato, ha imparato a conoscere la bellezza della vita e ci ha insegnato a gustarla e a viverla pienamente

SULLA STRADA

Che la strada, oggi, rapisca la stanchezza

accumulata. Sento un vento leggero sfiorare delicatamente il mio viso e portare con sé il profumo della valle, mentre un torrente impetuoso scende urlando Il suo entusiasmo. Nasceranno i fiumi, i mari, le barche cullate dalle onde. Nasceranno campi sterminati bramosi di semi, nascerà il mondo con le sue contraddizioni e le sue passioni. Nasceranno cieli nuovi e nuove stelle



da seguire e pianeti e galassie, nuovi venti, nuovi suoni, nuovi colori. La terra è gravida, lo sento... Presto sulla strada anch'io rinascerò.